

## Prefazione

Un tempo si chiamava “campo del sinistro” e la polizia stradale non faceva altro che fare quelli che si definivano i rilievi di legge: nel portabagagli dell’auto di servizio solo una cordella metrica, un gesso e una macchina fotografica analogica. Oggi, dopo l’introduzione nel codice penale dei nuovi reati stradali, possiamo invece parlare di “scena del crimine stradale” su cui la polizia giudiziaria investiga con le più moderne tecniche d’indagine. Sì, perchè gli articoli 589 bis e 590 bis, introdotti con la legge 41/2016 sull’omicidio e le lesioni stradali, ora infliggono pene molto severe che impongono indagini appropriate e processi importanti.

L’ASAPS, con le associazioni delle vittime della strada, questa legge l’ha fortemente voluta: la pirateria andava punita con pene effettive e non più con condanne solo figurative. Troppi morti, troppi lutti, troppe invalidità, troppe famiglie senza giustizia e costi sociali enormi.

Con la nuova legge, adesso, chi sbaglia paga adeguatamente. Certo taluni aspetti delle nuove norme potevano essere curati meglio, ma è preferibile una legge imperfetta, suscettibile di migliorie nel tempo, che una norma perfettamente inutile ai fini sanzionatori come quella della precedente legislazione.

Gli effetti? Certo per valutare l’effettiva deterrenza delle nuove norme ci vorrà tempo. Quello che è certo, comunque, è che le indagini sono divenute più delicate e richiedono una professionalità molto più elevata che in passato.

Per rintracciare un pirata della strada che si è dato alla fuga dopo l’incidente si giunge in alcuni casi all’indagine sul DNA, modello CSI, il telefilm dove la squadra della polizia scientifica di Las Vegas, Nevada, capitanata dall’entomologo Gil Grissom, è alla continua ricerca di prove schiaccianti che permettano di inchiodare i colpevoli dei crimini più efferati. La localizzazione del veicolo in fuga avviene oramai attraverso le immagini della videosorveglianza, piuttosto che con la localizzazione satellitare o la ricerca sulle celle telefoniche. Tecniche innovative, ben conosciute dalle squadre investigative, molto meno, fino a ieri, dagli agenti della Polizia Stradale, dai Carabinieri delle Stazioni o dai poliziotti Municipali. Lo stesso rilievo dell’incidente è diventato più sofisticato perché le responsabilità in ballo sono veramente importanti.

Per dimostrare che il conducente guidava sotto l’effetto di alcool e droghe, occorre conoscere bene le garanzie del codice: una svista procedurale si potrebbe risolvere nella vanificazione di un accertamento che ha richiesto fatica. Non solo, ma le investigazioni sono complicate anche nel campo del furto di veicoli, del loro riciclaggio, del contrabbando internazionale di auto rubate.

All’operatore si richiede di conoscere le norme e la procedura penale, ma anche di saper

applicare metodi investigativi avanzati, tecniche di indagine un tempo riservate ai casi criminali. A lui si chiede di saper fare i rilievi a regola d'arte, di saper comunicare con psicologia il decesso di una persona ai suoi familiari, di prelevare i reperti sulla scena del sinistro stradale applicando i protocolli sulla catena di custodia secondo le regole internazionali.

Insomma, nel tempo, con l'inasprirsi delle sanzioni, è nata la nuova figura dell'investigatore stradale: un professionista dell'indagine in un campo particolare come quello della circolazione di veicoli e persone.

E' a lui che si rivolge questo testo, nella consapevolezza che ogni operatore di polizia, oggi, può essere chiamato a rilevare un incidente mortale o un sinistro con feriti e dovrà farlo senza approssimazione, con metodo investigativo. Può essere chiamato ad indagare su tutti gli altri reati stradali, con metodo e professionalità. Una professionalità che si acquisisce con la conoscenza.

Uno dei tradizionali scopi dell'ASAPS è quello della professionalizzazione degli operatori di polizia. Siamo sicuri che questo testo, sarà uno strumento all'altezza del compito.

Il Presidente ASAPS  
Giordano Biserni